

La Grande Israele e il Messia conquistatore

 geopolitika.ru/it/article/la-grande-israele-e-il-messia-conquistatore

25 dicembre 2024



26.12.2024

Aleksandr Dugin

È in corso un profondo cambiamento nella percezione globale di Israele e forse del popolo ebraico nel suo complesso. Dopo la catastrofe subita dagli ebrei europei sotto Hitler durante la Seconda guerra mondiale, essi hanno suscitato una diffusa pietà, compassione e sincera simpatia su scala globale. Questo capitale morale ha facilitato la creazione dello Stato di Israele. L'Olocausto, o Shoah - che indica gli orrori e le persecuzioni subite dagli ebrei - è servito come base per il consenso universale: dopo tali sofferenze, il popolo ebraico meritava indiscutibilmente un proprio Stato. Questo status sacro dell'Olocausto divenne una pietra miliare dell'identità e del capitale morale ebraico.

I filosofi della Scuola di Francoforte proclamarono: d'ora in poi si dovrà pensare “da Auschwitz”. Ciò significava che la filosofia, la politica e la morale dovevano tenere conto della portata dei crimini commessi dagli europei (in primo luogo dai tedeschi) contro gli ebrei. La civiltà occidentale e l'umanità in generale erano ora chiamate a pentirsi.

Questo quadro si basava sull'immagine degli ebrei come vittime, elevandoli allo status di popolo sacro. Gli altri sono stati esortati a pentirsi e a non dimenticare mai la loro colpa. Qualsiasi accenno all'antisemitismo, per non parlare dei tentativi di rivedere lo status sacrale degli ebrei o la metafisica dell'Olocausto, veniva accolto con ripercussioni legali.

Tuttavia, le politiche sempre più dure di Israele nei confronti dei palestinesi e delle popolazioni musulmane vicine hanno gradualmente eroso questa immagine - almeno agli occhi dei popoli mediorientali, che, va notato, non hanno alcuna responsabilità per i crimini dei nazisti europei. Al contrario, l'atteggiamento sprezzante dei sionisti nei confronti della popolazione locale provocò proteste dirette e, infine, l'Intifada antisionista.

Anche la percezione di sé degli israeliani e degli ebrei della diaspora iniziò a cambiare. Emerse una crescente tendenza a mostrare forza, potere e l'ambizione di creare un "Grande Israele". Contemporaneamente, si intensificarono i motivi messianici: l'anticipazione dell'imminente arrivo del Messia (*Moshiach*), i piani per la ricostruzione del Terzo Tempio (che avrebbe comportato la demolizione del luogo sacro musulmano, la Moschea di Al-Aqsa), l'espansione dei territori israeliani "da un mare all'altro" e la risoluzione definitiva della questione palestinese (con tanto di richieste di deportazione e genocidio dei palestinesi). Queste idee hanno trovato sostegno in figure come Benjamin Netanyahu e ministri come Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich. Furono apertamente articolate in opere come *La Torah del Re* di Yitzhak Shapira e nei sermoni di rabbini come Kook, Meir Kahane e Dov Lior. Dal punto di vista strategico, sono stati delineati già negli anni '80 in un articolo del consigliere di Ariel Sharon, il generale Oded Yinon.

Il piano di Yinon proponeva il rovesciamento di tutti i regimi arabi consolidati con ideologie nazionaliste baathiste, facendo precipitare il mondo arabo in un caos sanguinoso e istituendo la Grande Israele.

Dopo un decennio di Primavera araba e, in particolare, dopo l'attacco terroristico di Hamas a Israele nell'ottobre 2023, questi piani sembrano concretizzarsi a un ritmo accelerato.

Netanyahu ha raso al suolo Gaza, uccidendo senza pietà centinaia di migliaia di civili. A questo è seguito un attacco al Libano e l'eliminazione della leadership di Hezbollah. Poi sono arrivati gli scambi di missili con l'Iran e i preparativi attivi per la guerra, compresi gli attacchi alle strutture nucleari iraniane. Successivamente, c'è stata l'invasione delle restanti alture del Golan e gli attacchi alla Siria. Un mese prima, Bezalel Smotrich aveva dichiarato che Damasco sarebbe diventata parte di Israele e Ben-Gvir aveva accennato apertamente alla demolizione di Al-Aqsa. Con la caduta di Bashar al-Assad, l'ultimo regime baathista si è sgretolato, gettando il mondo arabo nel caos.

La Grande Israele e lo sterminio dei palestinesi stanno diventando una realtà sotto i nostri occhi.

Ecco l'aspetto critico: le politiche dei sionisti di destra stanno effettivamente voltando la pagina dell'Olocausto. Il capitale morale del vittimismo è stato interamente consumato. Israele lo ha usato per alimentare la sua ascesa al potere - la sua attuale statura formidabile e spietata, simile alla grandezza del Vecchio Testamento. Gli ebrei non sono più compatiti, bensì temuti, odiati, risentiti o ammirati, ma in ogni caso riconosciuti come una forza formidabile e spietata.

L'identità ebraica si è trasformata: non più simbolo di umiliazione e sofferenza, gli ebrei sono ora visti come un esempio di dominio e vittoria trionfale.

Non è più necessario pensare "da Auschwitz". Ora bisogna pensare "da Gaza".

La tradizione ebraica contiene profezie di due Messia: quello sofferente (*Messia ben Yosef*) e quello trionfante (*Messia ben David*). Dopo l'Olocausto europeo, il Messia sofferente, sacrificato come vittima, è stato enfatizzato. Ora, questa gestalt fondamentale si sta spostando e il Messia trionfante, attaccante e vittorioso sta prendendo il centro della scena.

Questo cambiamento è più pronunciato proprio in Israele. Ma non è chiaramente limitato al solo Israele. L'archetipo messianico sta cambiando tra gli ebrei di tutto il mondo.

In questo contesto, Donald Trump - convinto sostenitore del sionismo di destra e stretto alleato di Netanyahu - sale al potere negli Stati Uniti. Gran parte della sua amministrazione è composta da sionisti cristiani pronti a fornire un sostegno incondizionato a Israele. Ancora una volta, la capitale della compassione è stata trasformata nella capitale dell'aggressione.

Si tratta di un fatto estremamente significativo, che non potrà che aumentare.

Tuttavia, bisogna astenersi da conclusioni, reazioni e giudizi affrettati. Il primo compito è comprendere questo stato di cose, intrecciare innumerevoli fatti, eventi e avvenimenti in una narrazione coerente e non contraddittoria.